

# Il rapporto tra cittadini italiani e romeni

## A colloquio con Eugen Terteleac, Presidente dell'A.R.I. Associazione dei Romeni in Italia

di Nicola Zichella  
Relazioni Estere Atlasorbis



**Presidente Terteleac a seguito dei tragici eventi che si sono verificati a Roma con la morte della cittadina italiana Giovanna Reggiani nel quartiere di Tor di Quinto, ferocemente brutalizzata da un cittadino romeno di origine rom, cosa può fare l'ARI per riappacificare gli animi dei cittadini italiani e cittadini romeni in Italia, entrambi preoccupati dell'escalation di crimini che vengono commessi da cittadini romeni che si trovano in Italia senza lavoro e senza una fissa dimora?**

L'Associazione dei Romeni in Italia esprime sdegno e condanna per il gesto folle e criminale compiuto nei confronti della signora Reggiani. La criminalità non ha nazionalità, riteniamo colpevole chiunque usi la violenza. L'intera comunità romena è stata vicina alla famiglia della signora Giovanna. ARI spera che le condoglianze espresse dalla comunità romena in Italia e i messaggi di solidarietà alla famiglia della signora Reggiani, così come le preghiere per Giovanna, portino un messaggio di fiducia e di speranza per la riconciliazione di tante anime sofferenti. La nostra associazione da sempre ha promosso il dialogo interculturale, organizza-

zando spesso, eventi culturali nel segno di un'integrazione armoniosa della comunità romena in Italia. Non per caso il ciclo di manifestazioni culturali che abbiamo organizzato spesso in occasione alle feste (di Natale, Pasqua, Festa Nazionale, ecc.) si intitolavano "Insieme per conoscerci meglio", unica modalità per far conoscere agli italiani la cultura e le tradizioni romene, perché una convivenza e un'integrazione sana non può esistere senza una migliore conoscenza reciproca. Purtroppo i romeni in Italia sono conosciuti da una parte come bravi lavoratori, persone umile, e da un'altra parte così come li presentano i mass-media italiana, spesso strumento della campagna elettorale di alcuni politici. ARI continuerà sempre a promuovere e facilitare la conoscenza reciproca dei due popoli, delle due culture per poter convivere serenamente.

### Quale contributo può dare la vostra Associazione nei rapporti tra cittadini romeni in Italia e le istituzioni italiane?

Il nostro contributo gratuito è di favorire l'integrazione dei nostri concittadini, che porterebbe un notevole lavoro ed impegno da parte delle istituzioni italiane che devono occuparsi anche degli immigrati. Siamo da sempre disponibili a collaborare con le istituzioni sia per combattere i fenomeni negativi, sia per promuovere l'integrazione culturale dei due popoli. Vogliamo ricordare che nel marzo del 2007, abbiamo manifestato il nostro accordo con la sottoscrizione dell'accordo di collaborazione tra la Romania e Italia per una maggiore sicurezza, grazie al quale sono stati inviati in Italia poliziotti romeni, che hanno contribuito notevolmente al enorme numero di



arresti (dal febbraio 2007), del quale il Sindaco Veltroni, non si stanca mai di "ricordare".

### Cosa pensa riguardo alla decisione del Ministero degli Affari Esteri della Romania nell'aver inserito l'Italia nel sito web come Paese a rischio?

E stata una decisione un po' azzardata, che abbiamo contestato subito. Ed infatti il giorno dopo hanno tolto quella segnalazione del "bollino giallo". Questa decisione avrebbe potuto aumentare il clima di incomprensione e di intolleranza nei confronti dei cittadini romeni. Ad oggi, ci sono circa 30 voli settimanali Italia - Romania, ed il turismo dei due paesi si sta sviluppando notevolmente. Italia è il paese preferito dai cittadini romeni sia come meta turistica, sia per venire spesso a fare shopping di qualità, in quanto i prodotti made in Italy sviluppano sempre di più un interesse turistico, grazie anche alle compagnie aeree low cost che hanno un ruolo importante nello sviluppo del turismo. Con una tale decisione del Ministero degli Affari Esteri della Romania, anche il turismo rischiava di andare in crisi.



Roma- Luogo dell'aggressione di Giovanna Reggiani